

# Bozzi, Confindustria: «Pesante impatto su energia e logistica»



Roberto Bozzi

## RIMINI

Russia e Ucraina rappresentano, da sempre, una fetta di mercato importante per le aziende riminesi. Al punto da far registrare, secondo dati Istat elaborati dalla Camera di Commercio, alla voce esportazione, la considerevole cifra di 85,3 milioni di euro. Nel 2021. E nonostante la pandemia. Poi arriva il 2022. E tutto cambia, tutto peggiora drasticamente. Succede che Putin dichiara guer-

ra all'Ucraina. E quello che fino a ieri sembrava una certezza, una realtà economica consolidata, si tramuta in preoccupazione e dubbi. «Il mio pensiero è rivolto all'emergenza umanitaria – commenta il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi –, alle vittime e ai profughi di questa guerra disumana. Inevitabilmente, però, non si può non pensare alle conseguenze economiche che si riflettono sulle aziende che hanno rapporti commerciali con Russia e Ucraina. Dai dati evidenziati dall'indagine flash realizzata dal Centro Studi di Confindustria Romagna, su un campione di imprese riminesi – continua Bozzi – emerge, infatti, un calo di fatturato estero previsto pari al 20% nei prossimi sei mesi. E questo causa dell'invasione militare dell'Ucraina e delle sanzioni scattate nei confronti della Russia». Il tutto mentre il gas tocca il picco dei 300 euro/Mgw e il prezzo del petrolio i 130 dollari al barile. «Ci-

fre inimmaginabili fino a qualche mese fa – commenta -. Riteniamo perciò indispensabile che venga rivisto l'approccio alla politica energetica, con un forte aumento dell'estrazione delle riserve nazionali di gas naturale, col potenziamento della quota strutturale di energia da rinnovabili riservata alle imprese, con la semplificazione delle procedure per nuovi impianti di produzione green, e, infine, con l'aumento della quota di Gnl (gas naturale liquefatto) liquido via mare, diversificandone al massimo i Paesi di provenienza». Insomma, uno scenario a tinte fosche quello che si prefigura. Con sprazzi di nero cupo se alla voce «ricavi in calo» aggiungiamo anche la voce «rincari in arrivo». Quelli per l'energia e i trasporti. Spiega Bozzi: «Difficile fare previsioni. Quello che però sappiamo con certezza è che il conflitto sta generando difficoltà negli scambi e nei rapporti commerciali. Ma una cosa è indiscutibile: l'escalation degli eventi bellici impatterà pesantemente su energia e logistica. Le aziende romagnole che hanno partecipato alla nostra indagine hanno indicato nel rincaro dei costi energetici (63,5%), nei costi di trasporto (50,8%), e nell'erosione dei margini di profitto (47,6%), le conseguenze maggiormente temute».

(AD.CE.)